

C G I L

ASSODIPRO

AMID

FICIESSE

Ai Presidenti
dei Gruppi Parlamentari di:
▸ CAMERA
▸ SENATO

R O M A

Prot. n. 1005/2005
Cod. VIII/381/20

Roma, 4 maggio 2005

*Oggetto: riforma delle leggi sulla rappresentanza dei
militari e sui codici militari di guerra e di pace*

Egregio Onorevole,

Le scrivo insieme ai responsabili delle Associazioni dei militari, finanziari e cittadini per rappresentarLe la situazione che si sta determinando all'interno delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare in tema di fruizione di alcuni diritti elementari, quali la libertà di pensiero e, ancor più, la libertà di associazione.

Le iniziative assunte negli ultimi mesi dagli Stati Maggiori spesso con l'avallo, a volte con l'intervento diretto dei Ministri competenti, richiedono un forte intervento da parte di coloro che credono non solo a parole, ma anche con i fatti, nella democrazia quale unica base per lo sviluppo e la crescita dei civili consessi.

Negli ultimi anni alcune Associazioni formate da appartenenti delle Forze militari hanno cercato, tra mille difficoltà, di elevare la dignità e la partecipazione del "cittadino militare", favorendo la crescita della coscienza democratica e la trasparenza nei rapporti interni.

Non può essere infatti negato il crescente consenso che i militari stanno avendo nei confronti delle strutture associative che, nel corso degli anni, hanno dimostrato vivacità e perseveranza nelle loro quotidiane attività di promozione dei valori costituzionali, ciò a dispetto dei tentativi delle gerarchie di condizionare le adesioni dei militari attraverso iniziative intimidatorie tese spesso a colpire le stesse associazioni.

Da ultimo una circolare del Ministro della Difesa ha inteso sottoporre alla sua autorizzazione amministrativa, ai sensi dell'articolo 8 della legge 382 del 1978, tutte le associazioni, comprese quelle costituite tra militari e civili. Si tratta della circolare n. 1/36211/11.7.0/02ML del 26 luglio 2003 con la quale il Ministro della Difesa fornisce direttive ai Capi di Stato Maggiore di Esercito, Marina ed Aeronautica nonché al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, sull'applicazione dell'art. 8 della legge 382 del 1978 con riferimento all'adesione di militari ad associazioni e alla costituzione di associazioni o circoli tra militari.

La interpretazione fornita dal Capo del Dicastero è fortemente restrittiva e su più punti, di assai dubbia legittimità.

Tra le altre, sorprendono in particolare le affermazioni del primo paragrafo, lettera c), secondo le quali *“sarebbero da ritenersi soggette al vaglio ministeriale in argomento tutte le associazioni tra militari, anche se unitamente a civili, le cui finalità od attività interessino a qualsiasi titolo l'Amministrazione della Difesa”*.

In definitiva dovrebbero richiedere l'autorizzazione anche le associazioni culturali che abbiano tra i loro iscritti dei militari che, ad esempio, si prefiggano di dibattere temi quali i danni alla salute dell'uranio impoverito oppure la riforma della rappresentanza militare o ancora di più l'associazione dei genitori delle vittime del nonnismo qualora tra i loro iscritti vi fossero, come certamente ci sono, militari: argomenti questi che certamente *“interessano l'Amministrazione della Difesa”*.

Insomma una limitazione non da poco dei diritti fondamentali di ogni paese democratico.

Nel frattempo la Commissione Difesa della Camera ha licenziato l'ultima formulazione di un testo unificato relativo alla Riforma del sistema di Rappresentanza, non accogliendo gli aspetti qualificanti proposti dai COCER o propugnati dalle Associazioni, e condivisi dalla CGIL, primo fra tutti proprio la libertà di associazione.

Riteniamo che una tale formulazione peggiori sostanzialmente la struttura dell'attuale normativa e non risponda alle aspettative del personale di un settore che allo sviluppo della democrazia ed al suo esercizio ha dato e continua a dare molto e che quindi merita di poter fruire di essa in modo completo e trasparente.

Respingiamo, pertanto, con forza, i contenuti della soluzione proposta, lavoreremo ancor di più per far capire le nostre ragioni ed auspichiamo che il testo in discussione, possa essere ancora modificato. Per queste ragioni rivolgiamo un appello a tutti i parlamentari perché in aula siano apportati i necessari correttivi ad una legge di riforma che il personale militare aspetta da troppo tempo.

Inoltre è in atto la discussione su un DdL del Governo teso ad abbassare la soglia della distinzione fra stato di pace e stato di guerra attraverso la modifica dell'attuale legislazione in materia di codici penali militari di guerra e di pace al fine di scegliere quali leggi di guerra debbano entrare in vigore per i militari anche in tempo di pace e anche per le zone di operazione cosiddette di peacekeeping.

In questo modo rientrano dalla finestra le norme che negli anni sono state cacciate dalla porta con varie dichiarazioni di incostituzionalità da parte della Suprema Corte.

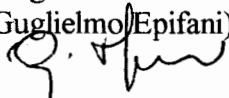
L'introduzione della legislazione di guerra comporta un drastico abbassamento delle garanzie processuali, della libertà di opinione e di espressione del pensiero, sia dei militari che di civili, ad esempio giornalisti, che operano e lavorano nelle aree teatro di operazioni di pace e di guerra.

Auspichiamo perciò l'avvio di un ampio e profondo dibattito che ottenga consenso delle forze politiche e sociali, per impedire la costruzione di un *“regime permanente di guerra per i militari”* scavalcando palesemente in tal modo perfino il dettato dell'art. 11 della Costituzione.

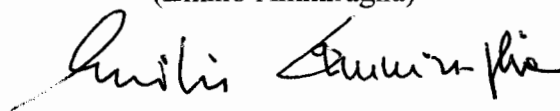
Egregio Onorevole, dopo quanto affermato comprenderà il motivo della nostra richiesta. E' ormai necessario il segnale di una svolta da tempo attesa. Chiediamo che il Governo e il Parlamento ascoltino l'appello loro rivolto dal mondo del lavoro e dalle Associazioni dei militari per la democratizzazione di un settore che, deputato a difendere i diritti di tutti i cittadini, non ha ancora gli strumenti idonei per difendere i propri.

Cordiali saluti

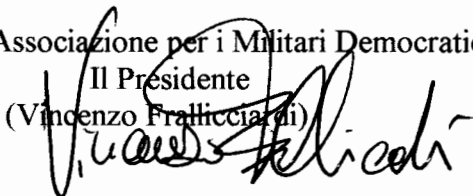
p. la CGIL
Il Segretario Generale
(Guglielmo Epifani)



p. l'Associazione Solidarietà Diritto e Progresso
Il Presidente
(Emilio Ammiraglia)



p. l'Associazione per i Militari Democratici
Il Presidente
(Vincenzo Frallicciardi)



p. L'Associazione Finanziari
Cittadini e Solidarietà
Il Presidente
(Carlo Germi)

